

L'emblematica storia della Vulcafex di Cotignola leader in materie plastiche

## Decimali, orario: eppur guadagna

### Negli ultimi dieci anni occupazione raddoppiata

Il fatturato è passato da 5 a 60 miliardi - Acquisite altre due aziende del comprensorio - Esperimenti in fabbrica con le 36 ore

**COTIGNOLA (Ravenna)** — La Vulcafex — azienda leader in Italia nella produzione di cloruro di polivinile (pvc) calandrato, spalmato e flocato utilizzato in moltissimi settori, dall'autotrazione alla bicicletta, dalle calzature alla pelleteria, dai giocattoli alla cartotecnica, all'imballaggio — fu costituita nel 1965 per iniziativa dell'imprenditore milanesi Arturo Bozzi. Col passare degli anni l'azienda ha ampliato gradualmente i propri settori produttivi, ha introdotto nuove tecnologie e ha conquistato nuovi mercati in Europa; tante che oggi l'export sfiora il 60% dell'intero fatturato annuale, che nell'86 dovrebbe raggiungere i 60 miliardi di lire. Oggi annovera fra i suoi maggiori clienti case automobilistiche prestigiose (Fiat, Ford, General Motors, Renault, Alfa Romeo), stilisti famosi (Fiorucci, Christian Dior), aziende del calibro della Swiss-Air, dell'Aidas, della Chicco, della Sperari e dell'Artsana. Tra i prodotti di maggior successo vengono segnalati gli imballaggi in "Tecniv", il "Pofol", che è uno speciale materiale plastico utilizzato per il rivestimento interno delle autovetture (l'ultima serie della Panda Fiat ha l'abitacolo rivestito da uno speciale skinlast della Vulcafex), e alcuni articoli di pelleteria che hanno consentito l'ingresso dell'azienda cotignolese nel settore della moda. La Vulcafex occupa attualmente circa 250 lavoratori. Dall'inizio dell'85 ad oggi sono stati assunti una cinquantina di giovani con contratto di formazione e lavoro, diversi dei quali sono laureati o tecnici; tutti quanti passeranno in pianta stabile entro breve tempo. Con le ultime scelte di sviluppo e ristrutturazione, i posti di lavoro dovrebbero aumentare nel breve periodo di una sessantina di unità, mentre la produzione dovrà raggiungere 60 milioni di lire. Oggi annovera fra i suoi maggiori clienti case automobilistiche prestigiose (Fiat, Ford, General Motors, Renault, Alfa Romeo), stilisti famosi (Fiorucci, Christian Dior), aziende del calibro della Swiss-Air, dell'Aidas, della Chicco, della Sperari e

**COTIGNOLA (Ravenna)** — Il costo del lavoro non è l'unico motivo che spinge l'industria italiana a trasferire la produzione a più alto valore aggiunto. Gli investimenti necessari a condurre la portata dell'intera operazione ammontano a otto miliardi di lire. Fin qui i risultati raggiunti dalla Vulcafex e i programmi per il futuro. Ma c'è anche l'altro aspetto della vicenda, assai significativo, che riguarda le relazioni industriali, il costo del lavoro, l'organizzazione aziendale e l'orario di lavoro. I rapporti fra l'azienda e i sindacati sono sempre stati ottimi e cordiali, come dice il dottor Mauro Salvini, direttore dello stabilimento. Finora c'è sempre stato il coinvolgimento dei lavoratori nelle scelte dell'impresa. E i risultati ottenuti, sia sul piano contrattuale, sia su quello produttivo-organizzativo, sono di prim'ordine. Già nel 1982, quando la diminuzione dell'orario di lavoro veniva considerata dalla Confindustria un obiettivo sindacale velletario, alla Vulcafex, nel reperto calandri, si sperimentavano le 36 ore settimanali. Oggi quell'esperienza è consolidata e riguarda una sessantina di lavoratori.

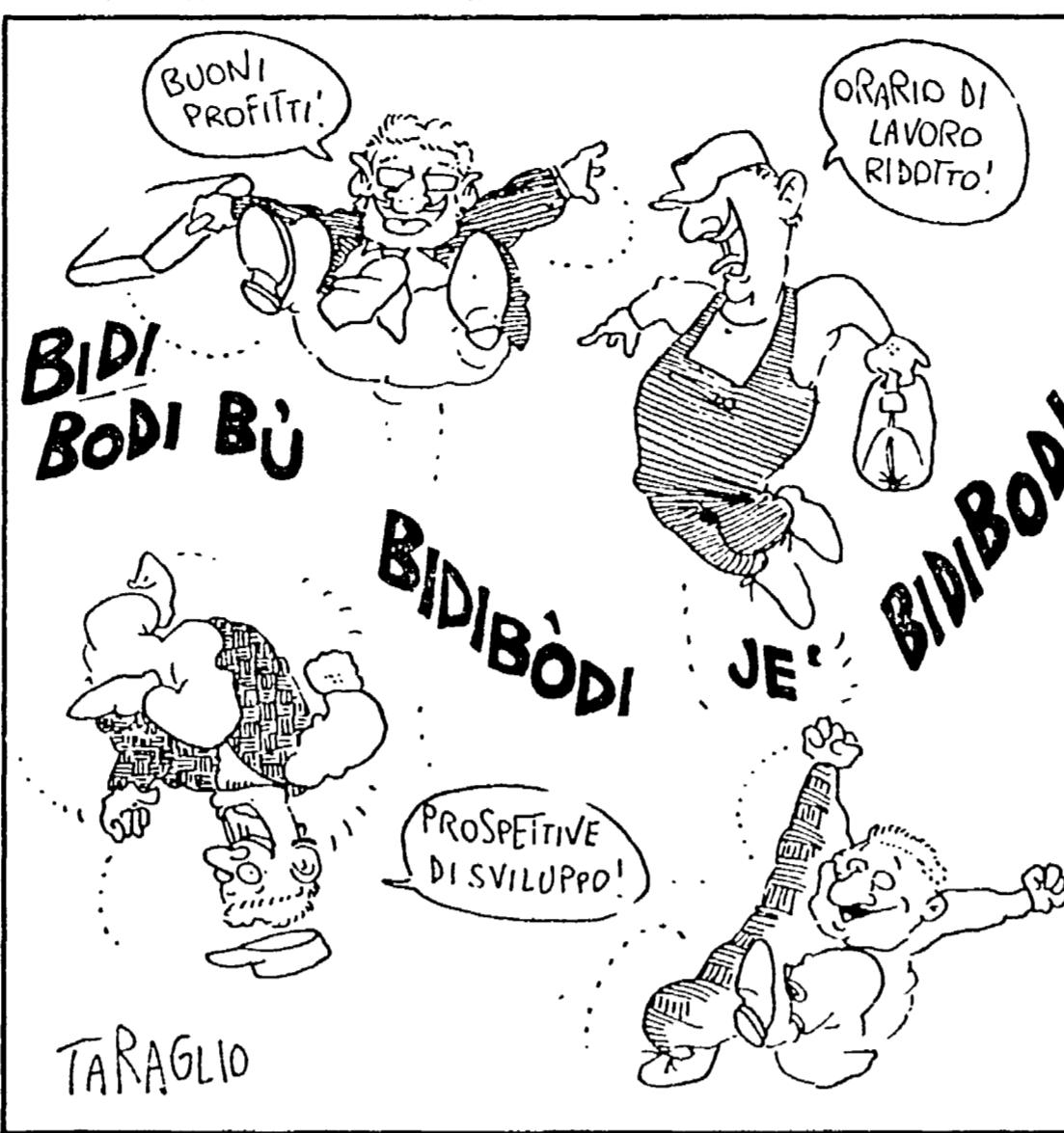
E questo è quanto trarre, senza enfasi, dalla storia recente della Vulcafex di Cotignola. Qui il fatturato è passato, negli ultimi dieci anni, da 5 a 60 miliardi di lire l'anno; l'occupazione di 120 a 250 unità. Recentemente la Vulcafex ha acquistato altre due aziende cotignolesi: la Ceramica Faentia, da tempo in profonda crisi, e la Wigotex, dichiarata fallita dal tribunale di Ravenna. In entrambi i casi la Vulcafex si è impegnata con i sindacati ad assorbire e riqualificare la mano d'opera esistente, in tutto circa 65 lavoratori. I due acquisti fanno parte di un progetto di sviluppo, di ampliamento e diversificazione produttiva, che dovrebbe permettere all'azienda di costituire la «Vulcafex Due» - divisione spalmati (produzione di tutti gli articoli spalmati in pvc che vengono prodotti ora nel vecchio stabilimento) e di ristrutturare e potenziare l'impianto principale (produzione delle foglie calandrate in pvc sia per l'imballo alimentare sia per la cartieristica).

Ciò che è avvenuto alla Vulcafex — dice Antonio Frassineti, segretario generale del sindacato dei chimici — dimostra che quando esiste un management valido, quando c'è capacità e volontà imprenditoriale, è possibile praticare una politica di sviluppo e far quadrare i conti anche realizzando accordi sindacali all'avanguardia e accrescendo i posti di lavoro, senza rimanere impigliati nella logica perversa del costo del lavoro. E tutto questo aiuta le relazioni industriali e genera rapporti imprenditori alle collaborazioni, al senso di responsabilità, al rispetto e alla comprensione reciproca fra dipendenti e direzione aziendale.

Infatti — proprio per il tipo di risparmio che la Vulcafex ha dato rispetto ai problemi dell'occupazione, dello sviluppo produttivo e tecnologico, dell'organizzazione aziendale — i lavoratori hanno accettato di prolungare i turni di lavoro fino alla domenica mattina, le donne si sono resi disponibili a partecipare ai turni notturni. La produttività è cresciuta (oltre 200 milioni di fatturato per addetto) e hanno accettato di congelare per due anni il premio di produzione. «Senza rinunciare però alla contrattazione», dice Fulvio Fabbrini, del Consiglio di fabbrica. Già da ora siamo impegnati a cercare soluzioni positive e avanzate per il rinnovo, l'anno prossimo, del contratto aziendale. Certo, comprendendo anche le esigenze dell'azienda, con la quale siamo in ottimi rapporti proprio per le prospettive che ci sono state aperte. «Per quanto mi riguarda — dice il direttore dello stabilimento, dottor Salvini — posso dire di privilegiare la produttività e la professionalità rispetto al costo del lavoro. Credo che il compito delle imprese sia quello di investire bene, di qualificare la propria attività e organizzazionale, di creare prodotti ad alto valore aggiunto. E aggiungo che chi viene noi, opera in questo campo, ha l'obbligo morale di creare nuovi posti di lavoro, soprattutto per i giovani, ciascuno nel limite delle proprie possibilità. Se c'è questa volontà, se c'è capacità imprenditoriale e collaborazione da parte dei lavoratori, i vantaggi ci saranno sicuramente per tutti».

Una filosofia che per ora ha sicuramente pagato alla Vulcafex, e che non ha trovato opposizioni nelle proprie aziende, che è del gruppo Bozzi di Milano.

Claudio Visani



### Investimenti

I titoli di Stato sono una delle forme classiche di investimento del risparmiatore grande e piccolo e superano ormai come consistenza l'ammontare di tutti i depositi bancari.

I titoli di Stato non sono però tutti uguali, nascono con diverse caratteristiche, che in breve potremo così riassumere: a) Bot: titoli senza cedola, a 3, 6, 12 mesi, sono quotati in borsa, il tasso fisso è noto allo sottoscrittore;

b) Btp: titoli poliennali, godono di cedola a tasso fisso, quindi sono suscettibili di subire incrementi o perdite in linea capitale secondo l'andamento dei tassi, sono quotati in borsa;

c) Cct: titoli con cedola, la prima fissa del titolo dipende in primo luogo dal tempo per il quale il risparmiatore di sottoscrive il titolo;

d) Bt: titoli simili ai Cct ma espressi come controllavano dell'Ecu, la «moneta europea»; in questi titoli oltre al tasso della cedola si deve considerare l'eventuale apprezzamento dell'Ecu sulla lira che ricompensa l'investitore in linea capitale (se la lira perde valore nei confronti delle monete che determinano il valore dell'Ecu l'investitore ne trae beneficio); ad es., i Cte 82-89 hanno reso finora circa il 20%;

e) Crt: dei certificati del Tesoro reale è stata fatta un'unica emissione di scarsa importanza, sono comunque titoli indicizzati con riferimento all'inflazione.

### I titoli di Stato

Se acquistare i titoli è semplice occorre però maggiore accuratezza nello scegliere di volta in volta quali titoli acquistare, la convenienza dipende infatti da molti fattori: il tempo per il quale il risparmiatore può investire la quantità di denaro di cui l'investitore dispone, le tendenze del mercato dei tassi, ecc.. Le scelte del titolo dipende in primo luogo dal tempo per il quale il risparmiatore può disporre della somma investita, per i periodi brevi converrà i Bot trimestrali e annuali (anche se ciò non è vero in assoluto). Infatti, anche se un risparmiatore dovesse investire per 6 o 12 mesi potrebbe avere in ogni caso interesse ad acquistare dei Btp o dei Cct, se i tassi bancari ed in particolare il «prime rate» (tasso ufficiale di sconto praticato dalla Banca d'Italia) tendono a scendere: nel valutare la convenienza dell'acquisto o meno del titolo da rivendere fuori dalla scadenza naturale si dovranno però conteggiare le commissioni d'acquisto che il rapporto rischio-rendimento attitudini e bisogni del risparmiatore. In particolare, secondo affermazioni recenti del Governatore Ciampi i titoli di Stato a reddito fisso sarebbero un buon investimento confermando le tendenze in corso di calo dei tassi e dell'inflazione.

Vincenzo Porcasi

Luigi Merz

## Napoli: guarda, c'è una industria che tira

Il caso delle aziende librerie - 620 titoli all'anno, il 5 per cento della produzione nazionale, un fatturato di oltre 60 miliardi di lire, un totale di 350 addetti - A colloquio con il presidente sezione editori dell'Unione industriale della Campania

Dalla nostra redazione

**NAPOLI** — Nella Napoli dei disoccupati e della cassa integrazione c'è — a sorpresa — una industria che tira, quella del libro: 620 titoli all'anno, il 5% della produzione editoriale nazionale, per un fatturato di 60 miliardi di lire. Un piccolo miracolo sommerso, o però lo meno poco noto, frutto dell'attività di 48 case editrici, nessuna delle quali supera la soglia delle media imprese (alcune hanno un carattere decisamente familiare e artigianale), per un totale di oltre 350 addetti. L'editoria napoletana vanta una tradizione gloriosa. Tra le case editrici tuttora esistenti la più antica è Morano, fondata nel 1849, nota per aver pubblicato le opere complete di De Sanctis e di Settembrini. E tra quelle che invece non hanno avuto una vera e propria storia di editori come Benedetto Croce e Salvator Di Giacomo, Tuttavia, consegnato alla storia un epico passato, è bene interrogarsi sulle prospettive. Abbiamo superato momenti difficili, quando l'industria del libro sembrava irrimediabilmente in declino — dice Franco Liguri — e siamo riusciti a darci una dimensione nazionale. Naturalmente non ci limitiamo a fare la concorrenza alle grandi case editoriali. Mondadori, Rizzoli, Rusconi infatti possono contare su un circuito informativo integrato, dal periodico fino al quo-

tidiano. Noi no; ed è questo forse il nostro limite maggiore. Metà della produzione è riservata a libri di testi in uso nelle scuole e nelle università. Grandi attenzioni rivolte all'estero. Per esempio Liguri, per esempio, ha deciso i diritti per la traduzione in Germania e negli Usa di un manuale di analisi matematica e di un volume di filosofia in Giappone. Alla Fiera internazionale del libro di Francoforte la Campania è stata presente, per la seconda volta consecutiva, con un proprio stand.

Alcuni nomi già da qualche tempo sono imposti all'editoria nazionale con prepotenza. Come Tullio Ponzetti, intraprendente editore di libri che graffiano (In nome di Dio, The Varican connection, Il camorrista). O l'Elettra i cui preziosi cataloghi arricchiscono le mostre d'arte di mezzo d'Italia. Un singolare editore come Colonnese, unico nel suo campo: la riedizione di libri rari, d'antiquariato. O ancora, Macchiaroli raffinato ispiratore dei libri di arte e archeologia.

Alcuni nomi già da qualche tempo sono imposti all'editoria nazionale con prepotenza. Come Tullio Ponzetti, intraprendente editore di libri che graffiano (In nome di Dio, The Varican connection, Il camorrista). O l'Elettra i cui preziosi cataloghi arricchiscono le mostre d'arte di mezzo d'Italia. Un singolare editore come Colonnese, unico nel suo campo: la riedizione di libri rari, d'antiquariato. O ancora, Macchiaroli raffinato ispiratore dei libri di arte e archeologia. Primo tra tutti i libri di distribuzione, la inadeguata attenzione dei poteri pubblici verso questo settore. «Non non abbiamo mai avuto una politica culturale, — precisa con orgoglio il presidente degli editori, — Siamo invece una società autonoma culturale e imprenditoriale. Siamo però favorevoli ad una legge regionale a sostegno della diffusione del libro, analogamente a quanto è già stato fatto per il quotidiano nelle scuole. Una legge dispersa nei labirinti delle commissioni della Regione Campania e dotata di un fondo di appena 350 milioni.

Luigi Vicenzi



Per iniziativa della finanziaria ligure, Filse

## Merchant bank, dalla regione all'impresa

Le operazioni si svolgeranno sul terreno dei servizi avanzati alle aziende con particolare riferimento al «venture capital»

**GENOVA** — Nascerà in Liguria la prima merchant bank italiana, a carattere regionale e promozionale, destinata ad operare sul terreno dei servizi finanziari avanzati alle imprese e in particolare dei «venture capital», cioè della partecipazione azionaria a sostegno o pronta a sostegno di imprenditori privati.

La Filse — viene per lo più

fondata da operatori, tecnici, specialisti in possesso di notevoli qualità professionali ma che sono costretti a improvvisarsi come imprenditori. Quindi è necessario un supporto non solo di disponibilità finanziarie, ma di specifiche competenze attivabili solo con la job creation.

La Filse conta di coinvolgere nella merchant bank altre strutture come la Compagnia Ligure Piemontese, la finanziaria SpI dell'Iri, il Medio credito ligure. Si guarda anche all'Europa, in particolare all'insermimento nei Plani Integrati Mediterranei, è possibile ottenerne dalla nafta per la nafta, una nuova generazione di aspiranti imprenditori che bussa alle porte. Il Bic Liguria, l'agenzia di job-creation messa all'opera da qualche mese, ha generato le prime quattro iniziative: una società specializzata in impianti elettrici per la nafta, una per la progettazione di impianti d'automazione industriale, una produttrice di articoli subacquei e una cooperativa di design e confezioni femminili di alta sartoria.

In quale direzione sarà orientato il «venture capital»? In primo luogo escludendo nella maniera più assoluta i salvagigli di aziende decotte — spiega Oriana. — Tenuto conto della mancanza di incentivi fiscali e dell'elevato rischio di perdite, acquistiamo solo una quota azionaria di minoranza, non più dei 35% dei pacchetti azionari. Anzi stiamo valutando positivamente una forma ancor più «garantita», come il prestito obbligazionario convertibile che permette co-

In due casi si è trattato di diversificazioni produttive, in altri due di vere e proprie creazioni d'impresa. Il Bic è al lavoro per portare a buon fine altri dieci progetti, selezionati fra una settantina di domande.

Intanto le richieste di assistenza tecnico-progettuale hanno superato quota centocinquanta: una cifra che probabilmente neppure i più ottimisti si aspettavano.

Pierluigi Ghigini

### Artigianfin: in soli 4 mesi tra le prime 50

**ROMA** — Soltanto con una attività contenuta negli ultimi 4 mesi dell'85 si è collocata, con 9 miliardi di investimenti, al 50° posto nella graduatoria (su base annua) delle circa 2.000 società di leasing specializzate nelle imprese artigiane e piccole costituite con capitale Bnl (51%) ma con la diretta partecipazione della Cna, la Confederazione nazionale dell'artigianato (39%), e l'Ufinmass, la finanziaria dell'Unipol (10%). — È subito ripreso con i primi mesi dell'86: da gennaio a maggio di quest'anno si sono registrati circa 30 miliardi di investimenti, il che consente una proiezione per l'intero anno di circa 60 miliardi. Sono questi i dati fondamentali esposti ieri, in una conferenza stampa, da Angiolo Capocchi, Luigi Menegatti e Gianni Marchetti, rispettivamente presidente, amministratore delegato e direttore della «Artigianfin».

### Confesercenti: denuncia dei redditi per tutte le imprese il 3 giugno

**ROMA** — Secondo il parere della Confesercenti la decisione presa dal ministro delle Finanze di posticipare la scadenza fissata al 31 maggio di presentazione della dichiarazione annuale dei redditi al 3 giugno è assolutamente pericolosa per i contribuenti che si avvalgono per versamento di redditi da imprese controllate da società controllate, il 31 maggio di quest'anno si sono registrati circa 30 miliardi di investimenti, il che consente una proiezione per l'intero anno di circa 60 miliardi. Sono questi i dati fondamentali esposti ieri, in una conferenza stampa, da Angiolo Capocchi, Luigi Menegatti e Gianni Marchetti, rispettivamente presidente, amministratore delegato e direttore della «Artigianfin».

### Quando, cosa, dove

**OGLIO** — Assemblea della Confindustria. Interverranno i principali rappresentanti dell'industria pubblica e privata, delle banche, del sindacato e i ministri Altissimo, De Michelis, Goria, Romiti, Vassalli. Roma - Auditorium della tecnica.

**DOMANI** — Conferenza della Conferderquadri sul tema «Dall'avvenuto riconoscimento giuridico al contratto nazionale». Roma - Hotel Ritz.

**XLV Congreso nazionale Ambiente, agroindustria e servizi: nuovi spazi al lauro in agraria** promosso dalla Federazione nazionale dei dottori in scienze agrarie e forestali.

**SABATO 24** — Promosso dalla Provincia e dalla Camera di Commercio di Forlì convegno su: «Il ruolo economico delle imprese artigiane alla luce delle nuove disposizioni legislative». San Mauro Pascoli (Forlì).

**MERCOLEDÌ 28** — Settima edizione della Fiera internazionale marmi e macchine. Il settore sta attraversando un momento particolarmente delicato e a Carrara l'occasione sarà propizia per fare il punto della situazione e per elaborare nuove strategie vincenti per il futuro. Dal 28 maggio al 4 giugno - Carrara.

**GIOVEDÌ 29** — Giornata di studi sul tema «La direzione finanziaria negli anni '90». Una ricerca sui modelli di gestione nelle maggiori imprese italiane promossa dalla società di consulenza direzionale Strategia e Organizzazione e dalla Scuola di direzione aziendale dell'Università Bocconi. Milano - Aula Magna Università Bocconi.

Si inaugura «Agribiotec '86». Mostra convegno di biotecnologia avanzata e agricoltura. Dal 29 maggio al 1° giugno - Bologna.

a cura di Rossella Funghi